

G T P V teatro verdi
pordenone

musica → 2024



07 aprile 2024

**IAN BOSTRIDGE
E CAPPELLA NEAPOLITANA
DI ANTONIO FLORIO**



07 aprile 2024, ore 20.30

IAN BOSTRIDGE E CAPPELLA NEAPOLITANA DI ANTONIO FLORIO

IAN BOSTRIDGE TENORE
CAPPELLA NEAPOLITANA
ANTONIO FLORIO DIRETTORE

CAPPELLA NEAPOLITANA:

VIOLINI I

Marco Piantoni
Paolo Cantamessa
Ayako Matsunaga (Watanabe)

VIOLINI II

Patrizio Focardi
Nunzia Sorrentino
Gabriele Politi

Massimo Percivaldi VIOLA
Alberto Guerrero VIOLONCELLO
Pierluigi Ciapparelli TIORBA
Giorgio Sanvito CONTRABBASSO
Angelo Trancone CLAVICEMBALO

PROGRAMMA

Tormento d'Amore - Viaggio Musicale sulla corda del tenore

Francesco Cavalli (Crema 1602- Venezia 1676)

Recitativo e Aria di Alessandro: *Io resto solo?...Misero, così va*
da *Eliogabalo*

Alessandro Stradella (Bologna 1643 – Genova 1682)

Aria di Crudarte: *Soffrirà, spererà*
da *Il Corispero o L'Almestilla*

Marc'Antonio Cesti (Arezzo 1623 – Firenze 1669)

Sinfonia da *L'Argia*

Aria di Polemone: *Berenice, ove sei?*

da *Il Tito*

Antonio Sartorio (Venezia 1630 – Venezia 1680)

Sinfonia da *L'Orfeo*

Francesco Provenzale (Napoli 1624 – Napoli 1704)

Aria di Armidoro: *Deh rendetemi ombre care*
da *La Stellidaura vendicante*

Sinfonia da *Il schiavo di sua moglie*

Aria di Selim: *Che spero, o mio core*

da *Il schiavo di sua moglie*

Intervallo

Cristofaro Caresana (Venezia 1640 – Napoli 1709)

Aria del Principe: *Tien ferma Fortuna*
da *Le avventure di una fede*

Giovanni Legrenzi (Clusone 1626 – Venezia 1690)

Sinfonia da *Il Totila*

Leonardo Vinci (Strongoli, 1690 - Napoli 1730)

Aria di Cosroe: *Gelido in ogni vena*
da *Siroe, Re di Persia*

Nicola Fago (Taranto 1676 – Napoli 1745)
Aria di Moisè: *Nuove straggi, e spaventi*
da *Il faraone sommerso*

Sinfonia da *Il faraone sommerso*

Leonardo Vinci (Strongoli, 1690 - Napoli 1730)
Aria di Cosroe: *Se il mio paterno amore*
da *Siroe, Re di Persia*

Antonio Vivaldi (Venezia 1678 – Vienna 1741)
Aria di Farnace: *Gelido in ogni vena*
da *Il Farnace* RV 711d

Tutte le partiture sono state preparate da Antonio Florio
ad eccezione di *Gelido in ogni vena* di Antonio Vivaldi
la cui preparazione è stata curata da Alessandro Ciccolini.

Io resto solo?...Misero, così va
da *Eliogabalo* di Francesco Cavalli

Io resto solo? No, che tu mi lasci
In compagnia le furie
Figlie del tuo rigor, inique ingiurie.

Misero, così va
Che fedel t'adoro
Traditrice beltà.
Infelice, che fò?
Stolto, non m'avisai,
Che con beltà fè
Non si trova mai.

Languidi miei sospir'
Uscite pur ahimè
Così d'aspro martir
Si premia la mia fè.
Stolto, non m'avisai,
Che con beltà fè
Non si trova mai.

Soffrirà, spererà

da *Il Corispero* o *L'Almestilla* di Alessandro Stradella

Soffrirà, spererà quest'alma altera
E bella e severa stancare osarà,
Sì, sì forse un dì sarammi permesso
Bramare ed ottenere a un punto istesso.

Berenice, ove sei?

da *Il Tito* di Marc'Antonio Cesti

Aria I

Berenice, ove sei?
Dove t'ascondi?
Luce degli occhi miei!
Berenice, ove sei?
Marmi o voi, che nel candore
Paregiate la mia fé,
Per pietate palesate il mio sol,
Dite dov'è?

Recitativo

Folle, ma con chi parlo?
Ah che l'empia, l'indegna,
Conscia di sue lascivie,
E de' miei torti,
Rapida qual baleno,
S'è ricovrata al nuovo amante in seno.

Aria II

Furori armatemi,
Tutto ingombratemi
Di stigio ardor.
Cada svenata, e lacerata
L'empia spietata
Che già rapirmi
Con l'alma il cor.

Aria I da capo

Deh rendetemi ombre care

da *La Stellidaura vendicante* di Francesco Provenzale

Deh, rendetemi ombre care
Il mio ben che mi rapiste.
O bellezze uniche e rare,
Ahi da me come spariste.

Rispondetemi larve cortesi
Chi l'estinta mia mi rubò?
Deh, qual Nume ch'io forse offesi
Dai miei lumi l'involò.

Aria da capo

Che sperì, o mio core

da *Il schiavo di sua moglie* di Francesco Provenzale

Che sperì, o mio core?
Hai troppi nemici.
A tanto furore,
Che far potrai tu?

Le stelle adirate,
Con furie ultrici,
Tra lor congiurate
Si sono di più.

E quand'altri non v'è,
Sempre a' tuoi danni
Amore e Gelosia
Fan da tiranni.

Aria da capo

Tien ferma Fortuna

da *Le avventure di una fede* di Cristofaro Caresana

Tien ferma Fortuna
La ruota per me
Né il lubrico piè
Su base ruotante
Si fermi incostante
Per doglia importuna.

Il crine disciolto
Annodami il cor
Né rieda il dolor
Che fiero mi rende
In spesse vicende
Bramato il tuo volto.

Gelido in ogni vena

da *Siroe, Re di Persia* di Leonardo Vinci

Gelido in ogni vena
Scorrer mi sento il sangue,
L'ombra del figlio esangue
M'ingombra di terror.

E per maggior mia pena
Vedo che fui crudele
A un'anima fedele,
A un innocente cor.

Aria da capo

Nuove straggi, e spaventi

da *Il faraone sommerso* di Nicola Fago

Nuove straggi, e spaventi,
L'aria apprestando va.
Nuovi mostri, e portenti
Irato il Ciel darà
Se duro ancor negate
Al Popolo di Dio la libertà.

Aria da capo

Se il mio paterno amore

da *Siroe, Re di Persia* di Leonardo Vinci

Se il mio paterno amore
Sdegnà il tuo core altero,
Più giudice severo
Che padre a te sarò.

E l'empia fellonia
Che forse volgi in mente
Prima che adulta sia
Nascente opprimerò.

Aria da capo

Gelido in ogni vena

da *Il Farnace* RV 711d di Antonio Vivaldi

Gelido in ogni vena
Scorrei mi sento il sangue,
L'ombra del figlio esangue
M'ingombra di terror.
E per maggior mia pena
Vedo che fui crudele
A un'anima innocente,
Al core del mio cor.

Aria da capo



Note di sala

**di Alberto
Massarotto**

Il concerto di questa sera è l'esempio di come un pregiudizio storico possa essere di ispirazione all'ideazione di un programma musicale raffinato e originale. Il muro da abbattere, in questo caso, riguarda la presunta assenza della voce del tenore nell'opera barocca italiana. Contrariamente a quanto assistiamo oggi, dal 1650, per circa un secolo, la voce del tenore fu relegata nell'ombra per la presenza sempre più ingombrante della voce del castrato, la cui spavalda agilità, unita a un timbro cristallino, contribuivano a far terra bruciata a qualsiasi altra forma di vocalità dalla tessitura acuta. Una tendenza che spinse sempre più gli impresari a chiedere ai compositori di assegnare le parti dei protagonisti ai castrati, mentre brani affidati alla voce di tenore cominciarono a diminuire sensibilmente. In quel periodo, i due maggiori poli dell'opera barocca furono Napoli e Venezia. E proprio nel cuore della Repubblica Serenissima la musica subì una delle maggiori rivoluzioni della storia: dalla forma privata, riservata a pochi eletti, l'opera si aprì a un pubblico molto più ampio, disposto a pagare il biglietto pur di assistere allo spettacolo. La nascita dell'opera pubblica avvenne nel 1637, inaugurata dall'*Andromeda* di Ferrari e Mannelli al Teatro di San Cassiano.

Allora la scena veneziana era dominata da Claudio Monteverdi, il cui contributo alla nuova opera pubblica si concretizzò con alcuni tra i suoi maggiori capolavori: *Arianna*, scelta per l'inaugurazione del Teatro San Moisè durante il carnevale, *Il ritorno d'Ulisse in patria* al Teatro San Cassiano, *Le nozze d'Enea in Lavinia* per il Teatro Santi Giovanni e Paolo, e *L'incoronazione di Poppea*. Quando morì, nel 1643, il suo allievo Francesco Cavalli restò per trent'anni il dominatore assoluto dei teatri veneziani. Nei momenti di maggiore successo, Cavalli arrivò a produrre più opere contemporaneamente per la stessa stagione di Carnevale nei diversi teatri di Venezia, prima di ricevere l'invito da Luigi XIV a recarsi a Parigi per scrivere l'opera che doveva celebrare le sue nozze. Nello stesso tempo, il compositore aveva

creato una bottega a Venezia capace di produrre copie delle sue opere da far circolare in Italia grazie alle compagnie di commedianti specializzate, come i Febi Armonici. Fu proprio un'opera di Cavalli, *La Didone*, il primo melodramma a essere rappresentato a Napoli, inaugurando un circuito verso il sud Italia che proseguiva fino alla Sicilia. Solo più tardi si aggiunse anche Roma tra le tappe dell'itinerario tracciato delle opere veneziane, poiché la Chiesa considerò a lungo gli spettacoli operistici non consoni alla capitale della Cristianità. Le prime opere di Cavalli a essere ascoltate a Roma furono *Scipione africano* e *Il novello Giasone*, nella versione rimaneggiata da Alessandro Stradella per il Teatro Nuovo.

Nel frattempo a Venezia l'egemonia di Cavalli cominciò a essere messa in discussione da una serie di agguerriti concorrenti, tra tutti Antonio Cesti che ricoprì il ruolo di tenore nel *Giasone* veneziano, e la cui *L'Argia* insieme all'*Oronca* avevano conquistato la città imperiale di Innsbruck. Morto Cesti nel 1669, l'eredità di Cavalli fu raccolta da una nuova generazione di compositori tra cui Antonio Sartorio, che divenne vicemaestro della stessa Cappella di San Marco, un tempo diretta da Monteverdi e Cavalli, e che rappresentò una quindicina di opere nei teatri veneziani, tra cui *L'Orfeo* del 1672. A Napoli, dopo due decenni di totale egemonia delle opere provenienti da Venezia, una generazione di compositori locali cominciarono a produrre opere originali. Tra questi figurava Francesco Provenzale, maestro di due dei conservatori cittadini e vicemaestro della Real Cappella, autore di melodrammi di successo presentati al Teatro di San Bartolomeo, tra tutti *Il schiavo di sua moglie* e *La Stellidaura vendicante*; Cristofaro Caresana, un veneziano che aveva esordito da ragazzo come cantante in un'opera di Cavalli e poi si era trasferito a Napoli rimanendovi per il resto della sua vita come organista della Real Cappella e autore di musica sacra. Di Caresana, nella Biblioteca dei Girolamini di Napoli Antonio Florio scovò un manoscritto inedito di un'opera mai rappresentata, *Le avventure di una fede*, nascosto sotto un titolo apparentemente religioso. Da questi maestri napoletani del Seicento, eredi della lezione veneziana di Cavalli, derivarono grandi compositori del primo Settecento che portarono l'opera napoletana ad una notorietà

europea. Nicola Fago, detto “il Tarantino” per la sua città d’origine, era stato allievo diretto di Provenzale e ne aveva preso il posto come maestro nel Conservatorio della Pietà dei Turchini, divenendo a sua volta insegnante di decine di importanti compositori.

Il calabrese Leonardo Vinci aveva invece studiato al Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo con Gaetano Greco, che aveva sostituito Provenzale come maestro della Fedelissima Città di Napoli. Vinci fu il primo operista napoletano a sfondare quella che prima di lui fu l’inespugnabile scena teatrale di Venezia, con il trionfo nel 1725 della sua *Partenope* o *Rosmira fedele*, un’opera sul mito della fondazione della città di Napoli. Händel si fece inviare la musica di Vinci da Venezia e la riarrangiò in forma di Pasticcio a Londra, quale segno di stima. Divenuto il più importante collaboratore del librettista Metastasio, Vinci morì prematuramente nel 1730 ma la sua fama durò così a lungo al punto da essere considerato tra gli iniziatori del nuovo stile galante che dominò la musica europea nei successivi decenni. Infine anche Antonio Vivaldi, il più importante operista veneziano di quel tempo, volle rendere omaggio a Vinci, che aveva conosciuto a Roma nel 1738, durante l’allestimento di un Pasticcio intitolato *Rosmira fedele* RV 731, con musiche del napoletano e di altri autori sullo stesso testo della *Partenope* che aveva trionfato tredici anni prima. Si conclude così l’affascinante viaggio dell’opera in musica tra Venezia e Napoli, alla ricerca del ruolo che il tenore continuò ad avere anche in quel periodo storico.

IAN BOSTRIDGE TENORE

Il tenore inglese Ian Bostridge è considerato uno degli artisti di maggior rilievo del panorama musicale internazionale.

Ha frequentato il post-dottorato in storia presso il Corpus Christi College di Oxford prima di dedicarsi a tempo pieno alla carriera di cantante. Si è esibito in recital internazionali nelle più famose concert hall e al festival di Salisburgo, Edimburgo, Vienna, Aldeburgh e alla Schubertiade. Nel 1999 ha eseguito in prima mondiale un ciclo di lieder scritto espressamente per lui da Hans Werner Henze. È stato artista "in residence" in diverse stagioni concertistiche: nel 2003-2004 presso la Konzerthaus di Vienna e la Schubertiade Schwarzenberg, nel 2004-2005 presso il Concertgebouw di Amsterdam dove ha condiviso la serie "Charte Blanche" insieme a Thomas Quasthoff, nel 2005-2006 presso la Carnegie Hall con il ciclo da lui ideato "Perspectives", nel 2008 presso il Barbican di Londra.

Ha debuttato nell'opera nel 1994, cantando Lysander in *Sogno di una notte di mezza estate* di Britten con l'Opera Australia al Festival di Edimburgo. Nel 1996 ha debuttato all'English National Opera prima nel ruolo di Tamino (Mozart, *Il flauto magico*), quindi in quello di Jupiter nella *Semele* (Händel). Nel 1997 ha cantato *Il giro di vite* di Britten nella premiata produzione di Debora Warner alla Royal Opera, dove da allora ha interpretato Caliban in *La tempesta* di Thomas Adès, Don Ottavio nel *Don Giovanni* diretto da Sir Antonio Pappano, e Vasek ne *La sposa venduta* diretta da Bernard Haitink.

Nel 1998 ha debuttato al Festival di Monaco cantando Nerone ne *L'Incoronazione di Poppea* con la regia di David Alden, e sempre a Monaco ha in seguito interpretato Tom Rakewell in *La carriera di un libertino* di Stravinskij e il Coro Maschile in *Lo stupro di Lucrezia* di Britten. Ha cantato ne *Il diario di uno scomparso* di Janáček, nella nuova traduzione di Seamus Heaney messa in scena da Deborah Warner, a Londra, Parigi, Monaco, Amsterdam e New York. Più recentemente ha interpretato Don Ottavio all'Opera di Stato di Vienna e il suo 'primo' Aschenbach nella nuova produzione di *Morte a Venezia* per l'English National Opera, in seguito ripresa al Teatro de la Monnaie a Bruxelles e in Lussemburgo.

Le sue incisioni includono *La bella mugnaia* di Schubert con Graham Johnson (Gramophone Award 1996);

Tom Rakewell con Sir John Eliot Gardiner (Grammy Award, 1999) e Belmonte con William Christie. Con EMI Classics, con cui ha un contratto in esclusiva, ha registrato i *lieder* di Schubert e Schumann (Gramophone Award 1998), songs inglesi e i *lieder* di Henze con Julius Drake, *I nostri padri cacciatori* con Daniel Harding, *Idomeneo* con Charles Mackerras, Janáček con Thomas Adès, Schubert con Leif Ove Andsnes, Mitsuko Uchida e Sir Antonio Pappano, Noël Coward con Jeffrey Tate, i songs orchestrali di Britten con i Berliner Philharmoniker e Sir Simon Rattle, Wolf con Sir Antonio Pappano, le *Cantate* di Bach con Fabio Biondi, i *Canticles* e *Il giro di vite* di Britten (Gramophone Award 2003), e arie di Händel con Harry Tickets.

Si è esibito con orchestre quali i Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, la Chicago Symphony, la Boston Symphony, la London Symphony, la London Philharmonic, la BBC Symphony, la Rotterdam Philharmonic, la Royal Concertgebouw, la New York Philharmonic, la Los Angeles Philharmonic e la Orchestra del Metropolitan Opera, sotto la direzione di Sir Simon Rattle, Sir Colin Davis, Sir Andrew Davis, Seiji Ozawa, Riccardo Muti, Mstislav Rostropovich, Daniel Barenboim, Daniel Harding, Donald Runnicles, James Levine e Sir Antonio Pappano.

Nel 2001 è stato eletto allievo onorario del Corpus Christi College di Oxford e nel 2003 ha conseguito il Dottorato Onorario in Musica all'Università di St Andrews.

Durante la cerimonia per le Nuove Onorificenze del 2004 è stato insignito dell'Ordine dell'Impero Britannico. È sposato alla scrittrice e critica letteraria Lucasta Miller. Entrambi vivono a Londra con i loro due figli.

ANTONIO FLORIO DIRETTORE

Nato a Bari, riceve una formazione classica, diplomandosi in Violoncello, Pianoforte e Composizione al Conservatorio di Bari, sotto la guida di Nino Rota. Approfondisce, in seguito, lo studio degli strumenti antichi e della prassi esecutiva barocca. Dopo aver dato vita, nel 1987, all'ensemble i Turchini, ora Cappella Neapolitana, si dedica con pari impegno all'attività concertistica e ad un'intensa ricerca musicologica, esplorando soprattutto il repertorio della musica napoletana dei secoli XVII e XVIII, recuperando in quest'ambito capolavori dell'opera assolutamente inediti, curandone infine la proposta per i più prestigiosi teatri europei e italiani.

Tra i molti titoli riscoperti da Florio citiamo *La colomba ferita* (1670), *“Il schiavo di sua moglie”* (1671) e *La Stellidaura vendicante* (1674) di Francesco Provenzale; *Il disperato innocente* di Francesco Boerio (1673); *La finta cameriera* di Gaetano Latilla (1673); *Li Zite'n Galera* di Leonardo Vinci (1722); *Il Pulcinella vendicato* di Giovanni Paisiello (1767); *La Statira* di Francesco Cavalli (nell'edizione per Napoli del 1666); *Motezuma* di Francesco De Majo (1765). Nel 1999 e nel 2000 ha diretto l'Orchestra Sinfonica di Santiago de Compostela, presentando *La serva padrona* e lo *Stabat Mater* di Giovan Battista Pergolesi.

Non meno impegnativa è la sua attività didattica: ha tenuto seminari e masterclass sulla vocalità barocca e sulla musica da camera per il Centre de Musique Baroque di Versailles, per la Fondation Royaumont e per il Conservatorio di Toulouse. È, inoltre, titolare della cattedra di Musica da camera del Conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli dove svolge un corso universitario sullo stile e il repertorio barocco. È direttore artistico dello “Scarlatti LAB”, laboratorio per la musica barocca a cura dell'Associazione Scarlatti di Napoli. Nel 2008 ha diretto al Teatro Valli di Reggio Emilia e al Mercadante di Napoli l'opera *Alidoro* di Leo, il cui allestimento, racchiuso in un dvd, si è aggiudicato il prestigioso riconoscimento del “Diapason d'Or” e “Orphèe d'or-Paris-accademie du disque lyrique”. Insieme a quest'ultimo, ad Oviedo in Spagna, gli è stato attribuito il premio “Luis Gracia Ibernì” – corrispondente al nostro premio Abbiati – per la Miglior Direzione Musicale in

occasione della prima esecuzione in tempi moderni dell'opera "Ottavia restituita al trono" di Domenico Scarlatti. In marzo 2018 ha diretto *L'Orfeo* di Monteverdi al Teatro Regio di Torino, con grande successo di pubblico e critica. Ha lavorato al *Siroe, Re di Persia* al Teatro di San Carlo e al Teatro di Clermont-Ferrand con l'esecuzione della cantata *Marc'Antonio e Cleopatra* di Hasse. È stato inoltre il direttore artistico dell'edizione 2019 del Festival Misteria Paschalia di Cracovia. Con la sua Cappella Neapolitana è stato ospite per due concerti al Festival Oude Muziek di Utrecht. Nel 2020 è stato protagonista di un tour in Olanda con la Cappella Neapolitana e Giovanni Sollima.

CAPPELLA NEAPOLITANA

Ensemble fondato nel 1987 da **Antonio Florio**, inizialmente col nome di Cappella della Pietà de' Turchini, la Cappella Neapolitana è costituita da strumentisti e cantanti specializzati nell'esecuzione del repertorio musicale napoletano di Sei e Settecento, e nella riscoperta di compositori rari.

L'originalità dei programmi ed il rispetto rigoroso della prassi esecutiva barocca ne fanno una delle punte di diamante della vita musicale italiana ed europea ed uno dei complessi barocchi più celebri al mondo. L'ensemble è stato invitato ad esibirsi sui palcoscenici importanti di tutto il mondo (Accademia di Santa Cecilia di Roma, Teatro di San Carlo, Palau de la Musica di Barcellona, Berliner Philharmonie, Wiener Konzerthaus, Teatro Lope de Vega di Siviglia, Associazione Scarlatti di Napoli, Teatro La Monnaie di Bruxelles, Concertgebouw di Amsterdam, Teatro Colon di Buenos Aires, Cité de la Musique di Parigi, Philharmonie di Colonia, Opera di Losanna) e ha preso parte ai maggiori festival di musica antica europei: Festival Monteverdi di Cremona, Festival di Versailles, Nancy, Nantes, Metz, Caen, Ambronay, Festival de Otoño di Madrid, Festival di Musica Antica di Tel Aviv, Barcellona, Potsdam, BBC Early Music Festival, Saison Musicale de la Fondation Royaumont, Festival Mozart di La Coruña.

La Cappella Neapolitana è inoltre uno dei complessi italiani, che proprio grazie alla altissima qualità esecutiva, alla unicità delle proposte musicali, ha tenuto più concerti all'estero: nell'arco della sua attività si è esibita in Cina, Giappone, Stati Uniti, Brasile, Colombia, Argentina, Cile, Uruguay, Messico, Russia, oltre che ovviamente in tutta Europa.

L'ensemble ha registrato per Radio France, per la BBC di Londra, per la Radio belga, spagnola, tedesca e austriaca e nel 1998 è stato impegnato nella realizzazione di un documentario per la televisione belga e di un film dedicato all'opera buffa per l'emittente franco-tedesca ARTE.

Particolarmente intensa è l'attività discografica per le maggiori etichette europee, con all'attivo oltre trenta registrazioni dedicate alla riscoperta dell'immenso patrimonio napoletano barocco e in più occasioni premiate dalla critica internazionale con i maggiori premi.

Tra i numerosi riconoscimenti ricevuti in trenta anni

ricordiamo: il premio Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia, il premio Abbiati dell'Associazione Nazionale Critici Musicali, i numerosi "Diapason d'Or" per tante registrazioni ed il Premio "Charles Cross" dell'Accademie du Disque. Il **2018** è stato un anno particolarmente importante per la Cappella Neapolitana: trionfale è stata l'accoglienza del pubblico e della critica per *L'Orfeo* di Monteverdi al Teatro Regio di Torino, i concerti al Concertgebouw di Amsterdam e a Gand, e la prima moderna del *Siroe re di Persia* di Leonardo Vinci al Teatro San Carlo di Napoli, registrato dall'etichetta Dynamic.

Il **2019** è stato ancora più intenso: due tra i principali festival musicali europei – il festival di Pasqua di Cracovia, ed il Festival di Utrecht – dedicano la loro programmazione a Napoli e ovviamente la Cappella Neapolitana con Antonio Florio, sono stati i protagonisti di eccellenza in questi festival ed il M° Florio ha inoltre curato la direzione artistica di tutta l'edizione del Festival a Cracovia. In gennaio 2020 ancora protagonisti con un bel tour in Olanda che ha toccato le città di Eindhoven, Utrecht, Tilburg e Groningen con il violoncellista Giovanni Sollima.

Dal 2016 l'Orchestra è ospitata in residenza presso la Domus Ars di Napoli, ed agisce come centro di ricerche e produzione nel campo dell'antica musica dell'Italia meridionale. Presidente onorario della nuova orchestra Cappella Neapolitana è il critico musicale di fama europea Juan Angel Vela del Campo. Consulente per le ricerche musicologiche, fin dalla creazione, è il musicologo italiano Dinko Fabris.

NUOVE SCRITTURE

gio 11 aprile, ore 20.30

UN BÈS

ANTONIO LIGABUE

UNO SPETTACOLO DI E CON

Mario Perrotta

PROSA

lun 15 e mar 16 aprile, ore 20.30

CIARLATANI

TRADUZIONE ITALIANA DI Davide Carnevali
DA "Los Farsantes"

TESTO E REGIA DI **Pablo Remón**

CON **Silvio Orlando**

E CON (IN O.A.) Francesca Botti,
Francesco Brandi, Blu Yoshimi

R-EVOLUTION/LAB

gio 18 aprile, ore 18.30

«LAVORARE STANCA?»

**I GIOVANI E LE NUOVE CULTURE
DEL LAVORO**

Relazione introduttiva

Daniele Marini, Università di Padova

Dialogano

Paola Benini, Presidente Hattiva Lab

Alberto Orioli, Vicedirettore vicario

Il Sole 24 Ore

Marzia Segato, HR Director Electroluxe

DANZA

lun 22 aprile, ore 20.30

**COMPAGNIE HERVÉ KOUBI
SOL INVICTUS**

CAFFÈ DRINK

LICINIO

SMART FOOD

TEATRO VERDI
PORDENONE

www.teatroverdipordenone.it



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Comune di Pordenone